

DESCRIVERE PAESAGGI

Non solo le persone e gli animali ma anche i paesaggi possono essere descritti in modo del tutto neutrale, o in modo da suscitare determinate sensazioni o stati d'animo in chi legge.

Ecco due descrizioni, la prima è oggettiva o denotativa e la seconda connotativa.

PROCIDA

Isola vulcanica del golfo di Napoli, tra la terraferma e Ischia. E' vasta 3,7 chilometri quadrati. Ne è capoluogo il comune omonimo. Si coltiva frutta e uva e si pratica la pesca. Crescente fonte di reddito è il turismo.

.....

Su per le colline, verso la campagna, la mia isola ha straducce solitarie chiuse fra muri antichi, oltre i quali si stendono frutteti e vigneti che sembrano giardini imperiali. Ha varie spiagge dalla



sabbia chiara e delicata, e altre rive più piccole, coperte da ciottoli e conchiglie, e nascoste fra grandi scogliere. Fra quelle rocce torreggianti, che sovrastano l'acqua, fanno il nido i gabbiani e le tortore selvatiche, di cui, specialmente al mattino presto, s'odono le voci, ora lamentose, ora allegre. [. . .] Intorno al porto, le vie sono tutte vicoli senza sole, tra le case rustiche e antiche di secoli, che appaiono severe e tristi sebbene tinte dei bei colori di conchiglia, rosa o cinereo. Sui

davanzali delle finestruole, quasi come feritoie, si vede qualche volta una pianta di garofano, coltivata in un barattolo di latta; oppure una gabbietta, che si direbbe adatta per un grillo, e rinchiude una tortora catturata. Le botteghe sono fonde e oscure come tane di briganti.

(da E. Morante, L'isola di Arturo, Einaudi)

DESCRIVERE E' COME FILMARE

Quando descrivi, e come se avessi tra le mani una telecamera: puoi fare una panoramica dell'intero paesaggio e poi restringere poco alla volta il campo di ripresa su un dettaglio; oppure puoi fare l'inverso, iniziando da un singolo aspetto per poi allargare il campo visivo; oppure ancora è possibile descrivere un esterno per poi "entrare" e "riprendere" l'ambiente interno e viceversa; seguire un ordine che va da destra a sinistra, dal basso in alto o che segue un percorso inverso; oppure ancora riportare forme e colori alla rinfusa, senza seguire un ordine preciso...

Leggi i seguenti brani che esemplificano diverse modalità di "ripresa" di un paesaggio.

UN PAESAGGIO FLUVIALE

Mi misi a sedere sulla riva del fiume, il silenzio era rotto soltanto dallo stormire lieve dei pioppi mossi da una brezza leggera. Il cielo era mezzo coperto ma il sole, verso occidente, accendeva le nubi con i suoi riflessi. Dagli squarci, il cielo si mostrava di un azzurro che confinava con il verde smeraldo. Una barca piccola, piccola, gialla e nera, legata ad uno dei pali di sostegno dell'imbarcadero, si specchiava ondeggiando nell'acqua quasi ferma che lambiva la sabbia grigia della riva.

D. Villani, *Ritorno sul Po*, Omnia

C'è una piazza a Medusa che da tutti viene chiamata Piazza Grande, anche se possiede un altro nome. E' a forma di quadrato; antichi platani si ergono intorno ai suoi lati. Le case intorno sono basse, a un solo piano, tinte di quel colore grigio, senza illusioni, che a volte sembra l'emblema della Toscana. Tra le altre case la chiesa della Misericordia si distingue non per l'altezza ma perchè la facciata ha nel suo mezzo una porta più grande ed ha un colore più intenso, quasi un sudore, simile a quei santi di pietra che a forza di essere toccati e implorati prendono un aspetto umano.

(da M. Tobino, *Il clandestino*, Mondadori)

In questi due brani le descrizioni passano dal generale al singolo elemento.

.....

Ed ora leggi i seguenti brani ed individua le differenze fondamentali

UN PAESAGGIO VISTO COL BINOCOLO

Dalla cima della montagna la veduta si apriva da ogni lato. Steso sul ventre il ragazzo regolò il binocolo per la sua vista. Era un premio ricevuto dal nonno per il suo lungo servizio prestato nella riserva di caccia. Al nonno non piaceva andare in giro con il binocolo: "I miei occhi non sono peggiori", diceva. Al nipote invece piaceva. Dapprima gli oggetti saltellavano, si confondevano entro le lenti rotonde, poi diventavano più chiari e fissi. Il ragazzo tratteneva il respiro per non perdere la messa a fuoco che era riuscito ad aggiustare. Contemplava il quadro che gli si offriva quasi fosse stato lui a crearlo. Poi cambiava il punto di vista e di nuovo tutto si confondeva, la messa a fuoco veniva turbata. Da capo il ragazzo cominciava a girare gli oculari. Di lì si vedeva ogni cosa, perfino le cime nevose più alte, sopra le quali non c'è che il cielo. Si drizzavano dietro a tutte le altre catene, sopra a tutte le montagne e alla terra intera. Quei monti al di sotto, invece, erano monti boscosi, coperti in basso da alberi verdi mentre in alto nereggiavano le abetaie. Quanto alle creste ancora più basse, dalla parte del lago, non erano altro che collinette pietrose, nude, digradanti verso la vallata, quella vallata che andava a perdersi nel lago. Da quella stessa parte si stendevano campi. Orti, villaggi. Tra il verde del seminato apparivano zone gialle: s'avvicinava la mietitura. Sulle strade minuscole, automobili correivano come topi, trascinandosi dietro, lunghe code di polvere. E all'estremità della terra dove lo sguardo giungeva appena, oltre la striscia sabbiosa del litorale, c'era la curva del lago, d'un azzurro intenso. Lì acqua e cielo si toccavano. Più

oltre non c'era niente. Il lago giaceva immobile e deserto. Appena percettibile si muoveva a riva la bianca spuma delle onde.

C. Aitmatov, *Il battello bianco*, Bruno Mondadori

DA UNA STANZA ALL'ALTRA

La bambina era corsa in terrazza a guardare il mare. Verso la spiaggia il mare era celeste, ma verso il porto era così abbagliante il sole che faceva male agli occhi. Rimase un bel pezzo a fissarlo, incantata e quando si voltò per tornare dentro, quasi non ci vedeva più: tra le ante azzurre della porta finestra la camera sembrava nera. Attraversò l'anticamera e aprì la porta dello studio: lì le finestre erano chiuse e c'era un'ombra profonda. Ma la bambina aveva gli occhi abbagliati dal sole e quell'ombra le sembrò tutta rossa, rossa come il sangue. Appoggiati qua e là e appesi alle pareti c'erano i quadri che il papà aveva dipinto l'anno prima: sembravano illuminati da luci leggere. Era bello quello studio. C'era l'odore salato del mare e insieme gli odori della vernice, dell'acquaragia, dei colori ad olio, i buoni odori dei quadri. Attraversò lo studio ed entrò nella sala da pranzo. Qualcuno aveva spalancato la finestra sul porto e la stanza era piena di luce. I fiori e le foglie dei rampicanti intorno alla finestra sembravano trasparenti. Nel porto c'erano delle barche da pesca con dei lunghi alberi che dondolavano lenti come delle dita che facessero no...no...: nell'acqua chiara parevano rosse. Si appoggiò al balconcino e guardò fuori. Mentre fissava il faro bianco in fondo al porto sentì gli strilli di una schiera di bambini che correvano sul lungomare. Erano i suoi amici.

Pinin Carpi, *Le finestre dle sole* Vaillardi

	Un paesaggio visto col binocolo	Da una stanza all'altra
Tempo della descrizione (presente o nel passato)		
Criterio di osservazione (Vicino-lontano, lontano-vicino, dall'alto verso il basso, dal basso verso l'alto)		
Canali percettivi utilizzati (vista, udito, odorato, gusto, tatto)		
Modo di presentare gli elementi (Come appaiono nella realtà, come appaiono a chi descrive)		
Linguaggio (preciso e ricco di termini tecnici o personale e ricco di suggestioni)		
Riflessioni personali e stati d'animo di chi scrive		
Paragoni		